

# FUOCO AMICO SUL GOVERNO

## Pd toscano contro Delrio Renzi sa e approva

Lo stallo su Tirrenica e darsena di Livorno all'origine dello scontro tutto Dem  
O si sbloccano le opere o sarà rivolta. Si pensa a un corteo sotto il ministero

di **Ilaria Bonuccelli**  
► FIRENZE

L'attacco è frontale. Pd contro **Graziano Delrio**. Il Pd della Toscana contro il (proprio) ministro delle Infrastrutture. Si bloccano le grandi opere della costa - la Tirrenica, l'autostrada della costa verso Roma; l'espansione del porto di Livorno - e i democratici si rivoltano. Con il consenso del segretarissimo, **Matteo Renzi**.

Impossibile pensare di alzare il livello dello scontro senza l'autorizzazione del capo. Di portare le accuse in Parlamento con un'interrogazione che ha come primo firmatario il segretario toscano del Pd, **Dario Parrini**, vicinissimo a Renzi. Neppure di trasformare i mugugni per i ritardi delle opere in un'interrogazione regionale che ha il potere di ricompattare il Pd con l'ex compagno di partito, il governatore della Toscana **Enrico Rossi**, fondatore di Mdp. Tanto più se l'interrogazione parlamentare e la mozione suonano come un ultimatum per Delrio: 6 mesi massimo per sbloccare le opere, il corridoio della costa fra Cecina e il confine con il Lazio; la darsena Europa che deve consentire l'attracco delle navi container di taglia gigantesca. La tempistica è studiata al dettaglio: il governo deve dire subito se i soldi (i 50 milioni per Livorno) ci sono e li vuole mantenere; se quelli per la Tirrenica li ha nel caso in cui voglia realizzare il tracciato con l'Anas, rinunciando al tracciato autostradale. Il Pd sa bene che se queste opere non le mette all'incasso prima delle politiche, potrebbero saltare. Soprattutto se perdesse. E a vincere fosse M5s «che è contrario a queste infrastrutture». Perciò arriva l'ultimatum (parola che nessuno pronuncia) «fratricida» a Delrio. Il

partito che da sempre governa in Toscana (sotto varie forme e sigle) si rivolta contro il proprio governo centrale. Renzi approva. È informato dal 13 giugno, da quando decise di riunire i circoli locali a Firenze all'indomani della batosta elettorale in Toscana.

I suoi stretti collaboratori gli parlano con chiarezza: la sconfitta è forte; i territori perdono fiducia. E la risposta di chi governa è che non si realizzano le opere promesse. Certo si può dare la colpa al governo centrale, ma il governo centrale è (molto) il Pd. E come spiegare, allora, alla gente che il Pd della Toscana non lo ascolta nessuno a Roma? L'unico modo è provare a farsi ascoltare. Promettere soldi per le grandi opere e poi non farli arrivare o peggio farli vedere e non spenderli può rivelarsi un suicidio politico: a Firenze c'è già la faccenda del nuovo aeroporto mai realizzato. Ora si replica con la Tirrenica - attesa dal 1968 - e con il porto di Livorno «che sono vicende nazionali, non di portata locale». Infatti nel partito, dietro alla paralisi dei progetti già confezionati e ora congelati, c'è chi vede la mano del trio poco fedele a Renzi: il premier **Paolo Gentiloni**, Delrio e il ministro dello Sviluppo economico, **Carlo Calenda**. Un trio che avrebbe interesse: 1) a tenere ferma la Tirrenica perché sposterebbe dall'Emilia (e dal Nord) trasporto su gomma in termini di turismo e di merci (e quindi punti di Pil); 2) a tenere bloccato il porto di Livorno che rappresenta un concorrente vero per Genova, Trieste e altri bacini. Ora le carte sono scoperte. Perciò **Leonardo**

**Marras**, capogruppo del Pd in Regione e **Vincenzo Ceccarelli**, assessore regionale ai Trasporti, vicino al governatore Rossi chiedono risposte chiare al governo e Delrio sulle opere, «smettendo il gioco dell'oca: un passo avanti e due indietro». Trincerandosi dietro la formuletta della «revisione dei progetti». Per la Tirrenica, infatti, c'era già l'accordo di realizzare l'autostrada da Grosseto sud al confine con il Lazio. Ma nulla vieta - dicono Marras e Ceccarelli - di «realizzare una strada gratuita e a 4 corsie a una condizione: che ci siano i soldi pubblici e Anas ci dia i tempi esatti per completare l'opera, in sicurezza». Anche eliminando i 480 attraversamenti a raso che insistono sulla zona. Insomma, lo Stato deve mettere sul talo i soldi: 1,3 miliardi che finora ri-

sultano a carico del concessionario autostradale (Sat). Idem per il porto di Livorno che - fa presente **Stefano Baccelli**, presidente della commissione Ambiente in Regione diventa lo sbocco sul mondo delle imprese toscane, a cominciare dalle cartiere della Lucchesia. Invece, l'Autorità portuale di Livorno (che nell'operazione deve investire 290 milioni di fondi propri) nicchia. Ha già fatto slittare la gara più volte. Ora la scadenza è a fine settembre. Ma si dice che voglia ridimensionare il progetto. Come non si sa. Intanto, però, la Regione ha già stanziato 200 milioni. E da quest'anno paga i 12,5 milioni di ammortamento annuo del mutuo perché i lavori dovevano iniziare nel 2017. Invece non sono stati neppure affidati. Questa è la storia: si paga un mutuo per opere che non ci sono. E se non ci saranno? Si dice che il Pd sia pronto allo scontro. Perfino a una protesta sotto il ministero dei Trasporti. **Antonio Mazzeo**, vicesegretario regionale del Pd si dimetterà da presidente della commissione Costa. Insomma, il Pd è pronto ad ammettere la sconfitta. Tutta interna. Senza prendere in giro la gente fino a fine legislatura.





» Il segretario regionale Parrini presenta un'interrogazione in Parlamento

» Con il ministro dei trasporti nel mirino ci sono anche Calenda e il premier Gentiloni

Da sinistra: l'assessore Ceccarelli, Dario Parrini, Leonardo Marras e Stefano Baccelli  
A destra, il ministro Delrio



## LE CIFRE

# 1,3

MILIARDI: IL COSTO PREVISTO OGGI A CARICO DEL PRIVATO (SAT) PER COMPLETARE LA TIRRENICA SE L'OPERA DIVENTASSE PUBBLICA SAREBBE A CARICO DELLO STATO

# 866,5

MILIONI CIRCA È IL COSTO DELLA DARSENA EUROPA DI LIVORNO

# 12,5

MILIONI È LA RATA ANNUA CHE LA REGIONE PAGA GIÀ DAL 2017 PER AMMORTIZZARE IL MUTUO DA 200 MILIONI CON CUI HA FINANZIATO IN QUOTA PARTE LA DARSENA EUROPA A LIVORNO

# 50

MILIONI È IL FINANZIAMENTO PER IL PORTO DI LIVORNO A CARICO DELLO STATO

# 290

MILIONI CIRCA È LA QUOTA DI INVESTIMENTO SULLA DARSENA EUROPA A LIVORNO A CARICO DELL'AUTORITÀ PORTUALE